

GUARDATE IL PAZZO @Non è un teatro per giovani: La ricerca delle verità nascoste

written by Paola Musollino | 30/05/2016



Dal 26 al 29 maggio 2016, è andato in scena [GUARDATE IL PAZZO](#), scritto e diretto da **Luca Pastore** per il progetto [NON È UN TEATRO PER GIOVANI](#), dedicato al dialogo e al confronto tra generazioni di artisti, dal 12 maggio al 5 giugno al Teatro Studio Uno. Una produzione della [Compagnia Teatrale Artigianale I Cani Sciolti](#), di Frascati, Roma. **Musiche originali** di Mattia Juri Messina.

Chi sarebbe Gesù oggi? Come lo tratteremmo, lo riconosceremmo? Sarebbe un pazzo che sbatte la testa contro il muro di un ospedale continuando a raccontare la sua storia nonostante nessuno lo ascolti? Chi è questo personaggio? Un folle visionario, un uomo, un padre, un figlio, uno spettatore, una donna che ci siede accanto.

È lo stesso **Dimitri D'Urbano** che lo interpreta, o Margherita, una giovane ragazza tra il pubblico, classe 1991? Già dalle prime battute è chiara **la provocazione** che il testo, scritto e diretto da Luca Pastore, lancia al suo pubblico. GUARDATE IL PAZZO è una scrittura drammatica contemporanea e di stampo sperimentale che ha cercato di ricostruire e interpretare la figura storica di Gesù, fondatore del Cristianesimo, spogliandola della sua sacralità per mostrarci l'uomo, il padre, il figlio, il fratello. E in parte ci riesce, ma con gli altri personaggi.

Il più "umanizzato" è Maria, la madre, che ben si allontana dall'immaginario comune e che vediamo persino intenta ad impastare il pane. C'è poi **Giuda**, che appare meno colpevole di quanto la storia ci racconti, tradito e ucciso da **Pietro**. Sono sette gli attori in scena: **Gesù (Dimitri D'Urbano)**, al centro e centro di ogni dolore e sofferenza fisica e spirituale, colui che si è opposto alla distruzione degli affetti e praticato l'amore, inteso come costruzione, di legami, di affetti, di una vita; **Lucifero (Ludovica Avetrani)**, serpente e fratello



di Gesù non riconosciuto: "Tu distruggi, io creo" gli ripete più volte; **Maria (Miriam Messima)**, la madre; **Giuda (Jawad Moraqib)**; **Pietro (Claudio Filardi)**, che sputa su Gesù ed uccide Giuda, gridando a tutti 'io vi seguirò e sarò la pietra a cui vi appoggerete nei secoli'; il padre Giuseppe (Antonio Pastore), che batte col suo martello il legno, simbolo della crocifissione, e i cui colpi raccontano più delle parole; Maria Maddalena (Sharon Alessandri) moglie di Gesù e madre di sua

figlia Sara, 'regina di popoli', in mezzo al pubblico, davanti a lui.

La provocazione iniziale **si perde verso metà spettacolo**, quando si mettono insieme i pezzi, i ricordi, e si collegano i vari personaggi alla storia. Si parte da un uomo qualunque e si arriva a Gesù e al racconto della sua storia, a quella che tutti conosciamo, se non per qualche piccola variazione. E lì si resta.



La messa in scena è accompagnata dalla **musica originale composta da Mattia Yuri Messina** suggestiva ed evocativa e che, insieme alle luci, veicolano i corpi e raccontano il percorso che i personaggi compiono all'interno della vicenda: parlano poco, ma agiscono tanto. I loro corpi sono in continuo movimento, in tensione fisica ed energetica, ciascun attore è intento nella sua ricerca emotiva, del proprio dolore, del proprio ricordo da condividere con il protagonista.

Qui la "passione di Cristo" appare come **una "passione di gruppo"**: corpi tremanti in stato di shock, sofferenti per l'amore che li lega a Lui, centro di tutto.

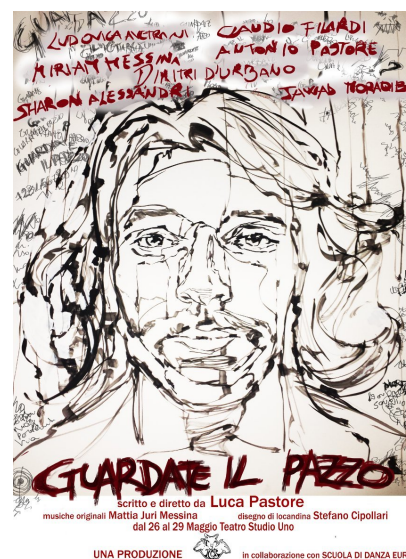
La storia la conosciamo, e pure troppo, e si conoscono anche **le "verità" che sono state "nascoste o omesse"** dalla dottrina (Gesù marito di Maria Maddalena e padre di Sara). Troppo dolore, questo sì, canonico. E **ambiguo il concetto di felicità**, di amore: la scena inizia e si chiude con tutti i personaggi che scherzano tra di loro felici, in armonia, come se nulla fosse accaduto, ma nel mezzo tutto è cambiato e non si può far finta di niente. Attenzione verrebbe da dire, nei ricordi a volte si inciampa, così come nei corpi che abbiamo intorno, i nostri legami.

Info:

GUARDATE IL PAZZO

Regia e testo

Luca Pastore



con

Dimitri D'urbano, Antonio Pastore, Claudio Filardi, Jawad Moraqib,
Miriam Messina, Sharon Alessandri, Ludovica Avetrani

disegno di locandina
Stefano Cipollari

E Prossimamente per NON è UN TEATRO PER GIOVANI

2-5 GIUGNO #Under 25



di e con Alessandro Businaro e Barbara Venturato

Gio-Sab ore 21; Dom ore 18

BIGLIETTO RIDOTTO A 8 EURO per i LETTORI DI GUFETTO

“FIN.” non è soltanto una conclusione, un punto d’arrivo da cui non v’è più partenza. E’ precisamente il momento che lo precede. E’ un combattimento faccia a faccia, uno scontro all’ultimo sangue in cui le parole divengono come vere e proprie lame affilatissime che trafiggono senza pietà il corpo avversario. Un uomo e una donna, una luce glaciale e il palco vuoto che da anni li ha visti condividere tutto, anche la stessa professione di attori. Tra di loro però qualcosa è cambiato, e cambierà, profondamente. Niente mezze misure o eufemismi nel rispettivo flusso di considerazioni e accuse, che invece viene lasciato scorrere a ruota libera, trasformandosi in una terribile tempesta che stravolge e spazza via le sicurezze prima dell’uno e poi dell’altro, ogni volta impotente nel reagire rispondendo all’istante. Il fascino e il dramma di come un uomo e una donna, “lui” e “lei”, non possano inevitabilmente essere più gli stessi quando si giunge alla “cesura di un amore”.